

Intervista.

**Roberto Grossi**

Presidente di Federculture

Nato a Roma nel 1957. E' Presidente e Segretario Generale di Federculture, di cui è stato tra i fondatori, e Consigliere di Amministrazione della nuova Fondazione Maxxi (Museo di Arte Contemporanea del XX secolo). Per anni Direttore Generale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Consigliere di Amministrazione. Tra le numerose attività editoriali, ha pubblicato il volume "Cantiere cultura" con il Sole 24 Ore e "Il finanziamento della Cultura" con ed. CieRe. Ha realizzato e curato diversi "Rapporti Annuali sulla Cultura in Italia".

### **Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?**

Io credo il problema del quartiere Corviale è che non viene percepito. Molti lo conoscono perché hanno una memoria storica, di quanto riportato nei suoi primi anni di vita dai giornali circa le polemiche sull'assetto urbanistico o sull'abusivismo.

Corviale era un quartiere nato con un'idea di fondo che però, alla prova dei fatti, ha fallito.

Corviale anche oggi è rimasto una monade a sé, rispetto al resto della città.

### **Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?**

Partiamo da quelli che occupano gli appartamenti del Serpentone. Credo gran parte di loro sono lì non per scelta, ma per disperazione. Quella di Corviale è una storia di occupazioni, in qualche modo molti lo hanno subito. Col passare delle generazioni, si parla ormai di gente nata a Corviale, che ha lì le proprie radici.

Io credo che le persone che ci abitano hanno oggi un senso di appartenenza, un radicamento.

Per quanto riguarda la fascia circostante, credo abbiano un interesse, forse anche una spinta latente affinché Corviale trovi una riqualificazione. La riqualificazione urbana fa crescere il patrimonio, favorisce la sicurezza dei cittadini...

### **Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?**

E' un Serpentone. Il serpente nell'immagine culturale che lega la natura all'uomo, non è considerato come un amico dell'uomo, ma un nemico. Il serpente è viscido, pericoloso. Io non credo si possa dire che il serpentone sia bello, anche se il progetto prevedeva il suo inserimento in un contesto di verde pubblico. Credo che a nessuno possa piacere, sul piano estetico. Il fatto è che il bello e l'utile non devono coincidere. Il progetto mirava se non altro ad un disegno di utilità, che però purtroppo non si è concretizzato.

Bisognava riprodurre, infatti, in un unico luogo, tutte le funzioni abitative di base e quelle per il tempo libero, quindi dallo studio, dalle scuole, ai negozi, alla farmacia, il centro anziani, i centri sportivi...

La scommessa che è stata maggiormente persa, al di là della struttura, è stato il non aver lavorato sull'appetibilità del luogo, e forse questo proprio è il motivo per cui, ancor oggi, viene visto come una realtà di marginalità.

### **Perché costruire un edificio di 980 metri e non un chilometro?**

La cosa strana è che la soglia del chilometro in verticale è una soglia che stiamo raggiungendo ora, in Medio Oriente. Noi, per secoli abbiamo avuto il record delle costruzioni in lunghezza, come il San Michele (un corpo di fabbrica tra i più lunghi), che aveva anche funzione sociale.

Corviale è stato sicuramente costruito per stupire. Era una struttura che poteva diventare punto di riferimento europeo, condiviso o meno.

L'impressione che ho è che non si sia avuto il coraggio, la lungimiranza per andare avanti. Si sono adottate scorciatoie che hanno indebolito il progetto originario, forte.

### **Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?**

Io ho un'idea molto precisa. Non si può pensare che in un'unica struttura possano vivere 6.500 persone. Non si può pensare che la convivenza tra queste persone possa essere risolta ed affrontata senza parlare di cultura. Questo vale nei quartieri periferici di Napoli, Milano, Torino.

L'antidoto al degrado sono le attività culturali, che rimettono in moto la conoscenza, le radici.

Il problema non si risolve facendo un teatro, una biblioteca.

È l'animazione culturale che fa uscire dal degrado.

Percorsi formativi, luoghi di accoglienza... non è il luogo in sé che toglie dal degrado, ma le attività ad esso connesse. Quello che fa la differenza è l'attività, la vita culturale che si crea. Come è stato nel caso dell'Auditorium.

Una struttura che vuole essere un quartiere che offre tutto non può non porsi il problema dell'attività culturale.

**Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico? Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore non-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?**

Nella realizzazione, ci deve essere il coro, ma la partitura qualcuno deve iniziare a scriverla.

Serve un "playmaker", e questo non può che essere l'Amministrazione Pubblica.

Si deve ridisegnare un progetto dove l'Amministrazione, sin dall'inizio, deve coinvolgere i differenti attori. Senza il coinvolgimento dell'Amministrazione locale, ogni progetto è destinato a fallire.

**Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?**

Sarebbe bello che il Sindaco di Roma andasse a Corviale, e reinserisse Corviale tra le scelte importanti che l'amministrazione deve fare.

Se esistono percorsi paralleli, ovvero quello di un'autostrada, Roma capitale (nuove metropolitane, interventi per il turismo...), e una mulattiera (Corviale...), quella mulattiera resterà tale, e verrà abbandonata a se stessa.

Corviale ha qualcosa di simbolico per la città di Roma, almeno dal Dopoguerra in poi, e pertanto potrebbe essere sfruttato e rifunzionalizzato.

Dimenticare Corviale è come dimenticare, in una scala di sviluppo, un gradino.

Bisogna cercare di evitare mega-strutture senza un disegno duraturo, finalizzate ad un evento sporadico.

Le Olimpiadi possono essere una grande occasione ma il piano va costruito in modo tale che qualcosa rimanga anche dopo il grande evento.

**Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?**

E' noto che anche le cose mostruose richiamano l'attenzione. Anche il brutto richiama l'attenzione.

Corviale è stata emarginata, perché considerata come una realtà pericolosa.

Bisognerebbe, giorno dopo giorno, costruire un antidoto al degrado di Corviale, costruendo e realizzando attività che possano attirare persone provenienti da altre zone della città.

Corviale appartiene ad un periodo storico dell'Italia: non va censurato, ma valorizzato per quello che è, e fare in modo che si creino elementi di attrazione anche per i turisti.

Per far sì che questo accada, però, è necessario un minimo di animazione e di manutenzione...